

messo ai piccoli Stati successori di aizzare l'Intesa contro l'Ungheria, presentata come un focolare di pericolo europeo, i tentativi di restaurazione contribuirono anch'essi ad aggravare la posizione del paese inerme e mutilato, in quanto la prospettiva di un ritorno degli Absburgo sul trono rese più intransigenti gli Stati che avevano potuto sorgere o ingrandirsi per effetto dello smembramento dell'Ungheria. Ancora oggi, come avremo occasione di vedere, la restaurazione absburgica è forse l'unico elemento di coesione della Piccola Intesa, ritenendo i Governi di Praga, Bucarest e Belgrado che un Absburgo, salendo al trono, dovrebbe fatalmente cercare di recuperare le terre perdute dalla Corona di Santo Stefano.

La politica ufficiale ungherese, tuttavia, non ha mai dimostrato di volere abbinare i problemi della restaurazione e della revisione: al contrario, essa s'è sforzata di dar la prova che la legge anti-absburgica del novembre del '21 interpreti la volontà della maggioranza del paese e degli attuali governanti, mentre la revisione costituisce un problema a sè e trova compatta la nazione intera. Stretta in un cerchio di baionette, l'Ungheria non può evidentemente pensare che ad un revisionismo con mezzi pacifici, e per questo essa non cessa dal reclamare l'applicazione dell'art. 19 del Patto societario; ne deriva che Budapest fa dipendere la trasformazione, da corretti in cordiali, degli odier-